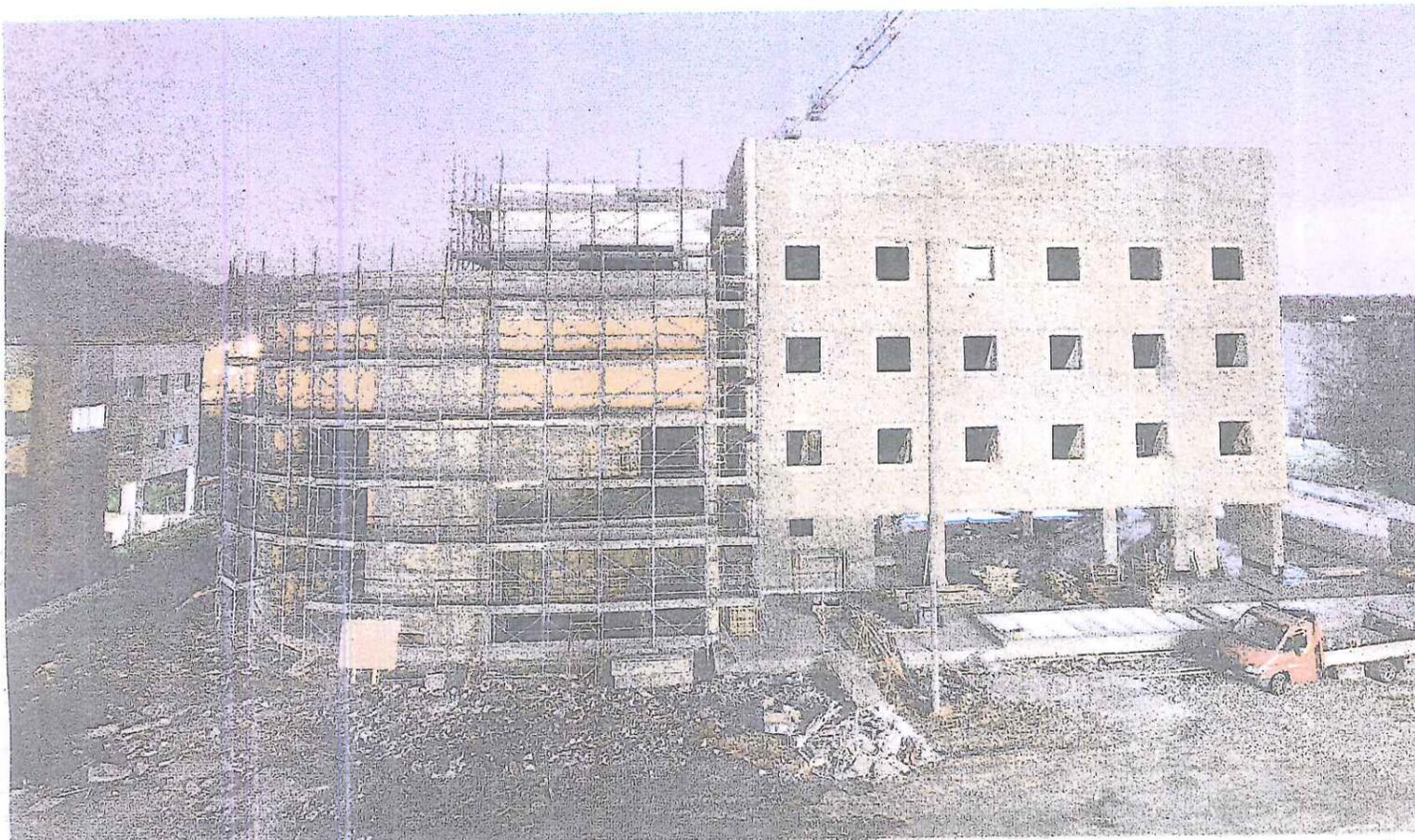


Scuola&Università

A cura di
 Francesca Sandrini
 Gianluca Gallinari
 Marco Tedoldi
 Daniela Zorat
 scuola@gioaledibrescia.it
 università@gioaledibrescia.it



Il cantiere del nuovo collegio di merito che sta sorgendo nel polo nord dell'Università degli studi, nei pressi delle residenze del Cedisu. In ottobre sarà operativo

Statale Il collegio «di merito» ha il suo cda e lavora al bando

Presidente Augusto Preti, a Carla Bisleri è stata affidata la direzione della nuova realtà voluta dall'Università e dalla Fondazione Lucchini

Forti radici nel territorio. E in Europa. Nel Vecchio continente che aveva circa un migliaio di anni in meno sulle spalle nel 1180, quando un pellegrino inglese, di ritorno dalla Terrasanta, acquistò una camerata all'Hotel Dieu di Parigi per ospitare gratuitamente diciotto «scholares clericis» bisognosi. Nel ventunesimo secolo i confini si ampliano e coincidono con una dimensione globale. La vocazione è quindi internazionale; l'aspirazione, in perfetto accordo con la tradizione dei collegi universitari «di merito», quella di una comunità di studenti che sia polo intellettuale e culturale. E fucina di talenti. Dal prossimo autunno, Brescia, per volontà dell'Università degli studi (che ha messo a disposizione i terreni) e della Fondazione Lucchini (dalla quale provengono le risorse finanziarie per dare vita a un progetto cui ha contribuito anche la Fondazione Cariplo), avrà il suo collegio di merito: nella zona nord, esattamente in via Valotti, che già ospita una porzione significativa della cittadella universitaria cittadina.

Oltre che dai soci fondatori, non si esclude che il sostegno, in futuro, arrivi da altre realtà, pubbliche e private. Così come il collegio potrà aprirsi a eventuali convenzioni con altri atenei, italiani e stranieri, in linea con quel cammino internazionale cui aspira la Brescia universitaria.



Nelle foto, Augusto Preti e Carla Bisleri

Il «governo» del collegio è già stato insediato: il Consiglio d'amministrazione è presieduto da Augusto Preti, già rettore «storico» della Statale (presidente onorario il cavaliere Luigi Lucchini), mentre la direzione è stata affidata a Carla Bisleri, per molti anni assessore alla Pubblica Istruzione nella Giunta Corsini; il comitato scientifico è coordinato da Giancarlo Provasi, già prorettore dell'Università degli Studi. I lavori sono in via di completamento: il collegio sarà pronto per la fine dell'estate e i primi trenta studenti saranno ospitati da ottobre. Entra quindi in vivo la fase operativa, con il bando di ammissione per assegnare i posti che saranno in totale una sessantina; gli studenti, infatti, accederanno per concorso e, per mantenere il posto in collegio, oltre a essere in regola con gli studi universitari dovranno avere una media alta delle votazioni riportate nei singoli esami. Il modello è meneghino: il collegio di Milano, campus interuniversitario di eccellenza che porta la firma dell'architetto Marco Zanuso e ospita cento studenti, italiani e stranieri, iscritti alle sette università milanesi e ammessi sulla base di un'attenta selezione, basata sul merito e sulla motivazione. E soprattutto, animato da un'intensa vita di comunità, ricca di attività culturali, artistiche e sportive. È questo il terreno fertile che il neonato collegio coltiverà, e si rifletterà nell'architettura della nuova struttura: metà dedi-

cata agli alloggi, il resto a biblioteca, auditorium, aule studio, sale riunioni e altri spazi comuni. In programma orientamento in ingresso e in uscita, tutoraggio, iniziative culturali e formative complementari - con l'università potranno essere concordati percorsi integrativi da riconoscere come credito -, borse di studio e spirito internazionale: nella comunità del collegio potranno entrare anche studenti stranieri.

Esiste pure una Conferenza dei collegi universitari di merito legalmente riconosciuti dal Ministero dell'Università e della ricerca. Gli enti che hanno ricevuto il «sigillo» ministeriale sono quattordici e gestiscono complessivamente 45 residenze in quattordici città: Milano, Verona, Torino, Pavia, Padova, Parma, Modena, Bologna, Genova, Roma, Napoli, Bari, Palermo e Catania. Ora che Brescia avrà un suo collegio di merito, potrà aspirare a farne parte, nell'ottica di quella vocazione universitaria che la città riconosce come propria e vuole fortemente sviluppare. Così come l'allure internazionale dell'universo accademico cittadino di cui la nuova struttura potrà diventare un tassello importante: tra i principali obiettivi formativi dei collegi, c'è quello di aiutare i giovani ad ampliare orizzonti culturali e personali attraverso il confronto con chi arriva da altri Paesi. Europei e del mondo.

Paola Gregorio

La testimonianza Nini Ferrari: «Quegli straordinari anni a Pavia»

Quegli anni le sono rimasti nel cuore. Li conserva nell'angolo dei ricordi più belli. Nini Ferrari, consigliere comunale e delegato del sindaco

Adriano Paroli per l'università, parla con entusiasmo e grande affetto della sua esperienza in un collegio di merito.

La sua città d'adozione, da studentessa, è stata Pavia, dove si è laureata in Giurisprudenza.

La sua seconda casa, che ha condiviso con ragazze che arrivavano da ogni parte d'Italia, e talvolta d'Europa e del mondo, il Collegio Nuovo - Fondazione Sandra e Enea Mattei.

«È stata un'esperienza formativa di straordinario valore - racconta -. Era un impegno non da poco. Significava essere in regola con gli esami, avere la media del ventisette. Per accedere si sostiene un esame vero e proprio, scritto e orale, in cui valutano la tua preparazione di base con prove che riguardano anche la facoltà che hai scelto».

Giovani donne, motivate, l'una accanto all'altra in una quotidianità fatta anche di tante attività culturali. «Tra le cose migliori di quegli anni ricordo le iniziative organizzate all'interno del collegio, come gli incontri con personalità del panorama culturale italiano. Sotto il profilo umano è stato molto bello. Certo eri concentrato sulle materie che dovevi studiare ma l'arricchimento culturale è stato altrettanto importante».

Alcuni posti, poi, erano riservati a laureati, anche stranieri, arrivati a Pavia per specializzarsi. «Mi ricordo studenti che frequentavano master e magari arrivavano pure dall'Inghilterra e dall'India. Ti raccontavano del loro Paese, delle loro esperienze».

Un collegio di merito a Brescia è quindi «un'opportunità per giovani motivati e di valore che possono esprimere al meglio i loro talenti». È un'occasione reciproca, per chi studia e per il territorio: «Se ci stai bene, in una città, ti affezioni. Magari trovi un lavoro e, perché no, l'anima gemella. E decidi di rimanere».

Attrarre ragazzi e ragazze da altre province d'Italia e dall'estero, «importare più studenti» nelle due università, Statale e Cattolica, ma pure nelle accademie e al conservatorio, è un obiettivo cui gli atenei cittadini e la Loggia tengono molto. Parola chiave, internazionalizzazione. «Il rettore dell'Università degli studi, Sergio Pecorelli, ha più volte posto l'accento sulla dimensione internazionale. Come Comune, cerchiamo di contribuire a questo traguardo, per quanto ci compete e rendere la città ancora più accogliente e interessante».

Da qui, ad esempio, l'idea degli abbonamenti gratuiti del trasporto pubblico locale per chi approda a Brescia da altri Paesi per seguire un corso universitario. Per un semestre o per un intero anno accademico.

«Al di là dell'offerta formativa, che fa capo ai due atenei - conclude al riguardo Nini Ferrari - pensare a servizi ad hoc per gli studenti che altre città non offrono o danno in misura minore è un modo per rendere la Brescia universitaria più interessante per chi deve scegliere il proprio futuro accademico».

p. gr.